



# “Il lavoro temporaneo piace ai ticinesi”

Secondo un sondaggio solo 1 cittadino su 4 approva i limiti imposti da Comuni e Cantone  
Ora le aziende per il prestito di personale chiedono più collaborazione agli enti pubblici

ANDREA STERN



KeyStone



## I numeri

# -3,8%

### IL CALO

Cifre in calo per il settore del lavoro temporaneo in Svizzera. Nel primo semestre di quest'anno il numero di ore lavorate è diminuito del 3,8%



# 16,79

### IL SALARIO

Il salario minimo nel settore del prestito di personale in Ticino è di 16,79 franchi all'ora per i lavoratori non qualificati. Per i qualificati, invece, 22,28 franchi

**S**tigmatizzato e messo all'angolo dalla politica ma, a quanto pare, difeso dalla popolazione. Il lavoro interinale si trova in un limbo. Ce lo hanno cacciato quei Comuni, a partire da Chiasso, che hanno deciso di vietare il ricorso ai lavoratori temporanei per gli appalti pubblici. E ora, sarà per i divieti, sarà per la congiuntura, ma da inizio anno le agen-

zie di lavoro interinale hanno iniziato ad annaspire. I collocamenti diminuiscono, le ore lavorate pure. C'è chi esulta, supponendo che a diminuire sia anche la precarietà. Ma Swissstaffing, l'associazione di categoria delle agenzie interinali, avverte: colpendo noi, si colpiscono anche i disoccupati (vedi articolo sotto).

Una posizione che, se non dalla politica, parrebbe essere compresa dalla popolazione. Almeno stando a un sondaggio realizzato dall'istituto gfs di Zurigo per conto di Swissstaffing, di cui il Caffè può fornire i risultati in anteprima. Ebbene, il sondaggio dice che solo il 28% dei ticinesi giudica "adeguata" la limitazione del lavoro temporaneo. Molto più numerosi, il 61%, sono invece coloro che considerano eccessivo il numero di frontalieri presenti sul mercato cantonale. E il 18% della popolazione attiva teme concretamente di perdere il proprio impiego a causa della manodopera estera.

Quali possono essere le risposte a questi timori? Le più popolari, sempre stando al sondaggio, sono "un migliore sostegno ai disoccupati nella ricerca di un impiego" (87%), e "un'estensione dell'obbligo di annunciare i posti vacanti" (86%). Altri provvedimenti che godono di un ampio sostegno sono "i contingenti per l'immigrazione" (75%), "una collaborazione efficace tra le parti sociali" (59%) e "l'introduzione di salari minimi e nuove leggi" (64%).

Va detto che il sondaggio potrebbe prestare il fianco alle critiche, soprattutto perché è basato sulle risposte di sole duecento persone. Un campione che l'istituto gfs considera "rappresentativo per la popolazione ticinese" ma che è indubbiamente esiguo. Al di là di questo aspetto l'indagine fornisce tuttavia alcuni interessanti spunti di riflessione. E di autocritica. Solo il 18% degli interpellati, infatti, ritiene che la politica cantonale si stia concentrando sulle giuste priorità per quanto riguarda la protezione del lavoro.

Swissstaffing, verosimilmente

soddisfatta dei risultati del sondag-

## I ricorsi

Al Tribunale federale sono pendenti due ricorsi contro le limitazioni al lavoro temporaneo, entrambi inoltrati da Swissstaffing. Il primo è contro il divieto di utilizzare lavoratori interinali nell'ambito degli appalti pubblici deciso dal Comune di Chiasso; il secondo contesta la revisione della Legge sulle commesse pubbliche del canton Ticino, che dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2020. In quest'ultimo caso Swissstaffing critica il divieto di subappalto, considerato "una grave interferenza nella libertà economica".

gio che ha commissionato, avrebbe una soluzione: il rilevamento dimostra che la popolazione apprezza un sostegno di qualità a chi cerca un impiego. Per questo "il Ticino potrebbe dare l'esempio agli altri cantoni rafforzando l'interazione tra servizi di collocamento pubblici e privati". In altre parole, l'associazione di categoria auspica "una collaborazione diretta e personale tra i consulenti degli Uffici regionali di collocamento e quelli delle aziende di lavoro temporaneo", in modo da concentrare e ottimizzare le risorse per il collocamento del personale. Al contempo, "attraverso il sistema del prestito di personale e il partenariato sociale che esso comporta si può garantire l'applicazione di salari minimi svizzeri", aggiunge ancora l'associazione.

Insomma, secondo Swissstaffing il Ticino potrebbe dare l'esempio. Sarebbe bello se potesse invece seguire il modello degli altri cantoni per quanto riguarda i salari minimi previsti dal Contratto collettivo di lavoro del settore. I lavoratori meno pagati, quelli non qualificati, percepiscono 19,07 franchi all'ora a Nord delle Alpi ma solo 16,79 franchi a Sud. E dall'anno prossimo a Nord ci sarà un aumento di 41 centesimi orari. A Sud, invece, di zero.

astern@caffe.ch



**L'intervista** Il parere di Marius Osterfeld, economista di Swisstaffing

# “I sindacati difendono solo i loro interessi, le agenzie interinali aiutano i disoccupati”

**L'esempio di Chiasso**  
“Mi ha stupito il tentativo di risolvere la questione a livello comunale come ha fatto ad esempio Chiasso”

A Chiasso il divieto di impiegare lavoratori interinali per gli appalti pubblici è stato approvato dal Consiglio comunale con 38 voti favorevoli, un astenuto e nessun contrario. “Sono rimasto sorpreso da questo risultato”, ammette Marius Osterfeld, economista di Swisstaffing, l'associazione di categoria delle agenzie interinali.

**Perché il voto di Chiasso l'ha sorpresa?**

“Da una parte per l'unanimità. Dall'altra per il tentativo di risolvere la questione dell'immigrazione a livello comunale. Apparentemente, i Comuni non si sentono sostenuti dalle autorità federali e cantonali e quindi cercano di muoversi da soli. È la dimostrazione che ci sono ancora dei problemi irrisolti”.

**Perché è stato preso di mira il lavoro temporaneo?**

“Evidentemente il divieto è sta-

to visto come una delle poche leve che potevano essere azionate. Ma dubito che sia legale e soprattutto dubito che possa migliorare la situazione del mercato del lavoro”.

**In teoria non dovrebbe nemmeno avere effetti negativi.**

“Invece sì, perché colpendo le

agenzie interinali si colpiscono anche i disoccupati. Si toglie loro un importante strumento di reintegro nel mondo del lavoro”.

**Non esistono già gli uffici regionali di collocamento (Urc)?**

“Certo, ma la flessibilità delle agenzie interinali è un valore aggiunto. Esse sono ben connesse nell'economia ticinese e possono agire molto rapidamente. Chi cerca lavoro ha interesse a giocare tutte le carte possibili”.

**Swisstaffing ipotizza una collaborazione tra agenzie private e Urc. Di che tipo?**

“Sarebbe utile una maggiore

condivisione di informazioni. Si potrebbe pensare ad esempio a uno scambio elettronico di dati, in forma anonima. Il profilo di ogni disoccupato ticinese sarebbe immediatamente visibile nei sistemi di tutte le agenzie private, che potrebbero così proporre i posti vacanti più appropriati. Ma per arrivare a questo tipo di collaborazione occorre innanzitutto uscire dall'attuale spirale negativa. Anche la politica deve rendersi conto che il lavoro temporaneo è un'opportunità, non un pericolo”.

**In realtà sembra che la politica ticinese voglia combattere il la-**

**L'influenza**

“Rappresentiamo solamente il 2,3 per cento del mercato, una parte troppo piccola

per avere questa influenza”

**voro temporaneo. Diversi altri comuni e lo stesso Cantone stanno seguendo l'esempio di Chiasso.**

“Queste reazioni a catena sono frequenti in politica. Anche i sindacati e certe correnti politiche, il cui obiettivo è la limitazione del lavoro interinale, ne sono coscienti. Sfruttano il momento per far valere i loro interessi nonostante il buon funzionamento del partenariato sociale nel settore del prestito di personale”.

**Perché invece, stando al sondaggio dell'istituto gfs, la popolazione è contraria al divieto?**

“I lavoratori ticinesi ritengono che le pressioni nel mercato del lavoro non siano dovute alle agenzie e ai lavoratori interinali. D'altronde il lavoro temporaneo rappresenta solo il 2,3% del mercato, una parte troppo piccola per avere tutta questa influenza”.